

XLII Riunione scientifica dell'I.I.P.P. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

Poster

Rappresentazioni antropomorfe e zoomorfe fittili dal villaggio neolitico di Colle Cera (Loreto Aprutino - PE)

Marta COLOMBO

Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa, Via Santa Maria 53, 56126 Pisa, Italia

* E-mail dell'Autore per la corrispondenza: martacolo@libero.it

SUMMARY - *The anthropomorphic and zoomorphic representations found in the Neolithic village of Colle Cera (Loreto Aprutino - Pescara - Abruzzo)* - The paper briefly presents the numerous anthropomorphic and zoomorphic representations found in the Neolithic village of Colle Cera (Loreto Aprutino - Pescara - Abruzzo), belonging to the Catignano Culture.

Parole chiave: Arte preistorica, Neolitico, Cultura di Catignano, figure antropomorfe, figure zoomorfe

Key words: Prehistoric Art, Neolithic, Catignano Culture, anthropomorphic figurines, zoomorphic figurines

1. INTRODUZIONE

Il sito neolitico di Colle Cera è localizzato sulla sommità pianeggiante di un colle a circa 2 km in linea d'aria dal moderno abitato di Loreto Aprutino, alla quota di 265 m s.l.m. (Colombo *et al.* 2008).

Il complesso si inserisce perfettamente nell'ambito della Cultura di Catignano, e in questo quadro rientrano anche i numerosi frammenti di raffigurazioni antropomorfe e zoomorfe rinvenuti¹ (Colombo 2011).

2. GLI IDOLETTI ANTROPOMORFI

Le raffigurazioni umane rinvenute sono al momento 11, più o meno frammentarie (Fig. 1). Tutte mostrano la resa plastica delle diverse parti del corpo estremamente schematizzata, realizzata soltanto attraverso cilindretti di argilla leggermente modificati ed in cui si riconoscono alcuni particolari realizzati con segni incisi o piccole applicazioni di argilla.

Come a Catignano è stato possibile suddividerle tra: sopraelevazioni (2), elementi incerti (4), idoletti con modulo cilindrico e base espansa (1) e raffigurazioni "a tutto tondo" (4).

L'esemplare più integro è il frammento di vaso a calotta sferoidale in ceramica figulina acroma conservante una sopraelevazione antropomorfa rivolta verso l'interno del recipiente (Fig. 1, a). La resa del volto è estremamente

schematica, essendo realizzata con una semplice pizzicata sull'argilla ancora cruda e non presentando alcun altro elemento. A questo esemplare si può avvicinare anche un frammento di vaso emisferico conservante soltanto l'inizio di una sopraelevazione (Fig. 1, c).

Le sopraelevazioni rinvenute a Catignano (Colombo, in questo volume, Fig. 1, 1-4) rispondono a canoni completamente differenti: si tratta di robusti manici con foggia antropomorfa, nei quali le parti anatomiche (viso, arti superiori, seni, glutei) sono state rese con un realismo molto maggiore.

Il vaso di Colle Cera, invece, permette di ipotizzare che i cosiddetti "elementi incerti" presenti sia a Catignano (Colombo, in questo volume, Fig. 1, 7-8) che a Colle Cera stesso (Fig. 1, d-g) siano in realtà parti di sopraelevazioni schematiche.

Anche se tutte con caratteri differenti, infatti, le dimensioni e la resa di queste quattro raffigurazioni umane (Fig. 1, d-g) sembrano poter essere avvicinate ad appendici impostate sull'orlo di recipienti ceramici; non avendo però prove certe della loro morfologia generale, si preferisce al momento considerarle ancora come "elementi incerti", attribuibili forse a sopraelevazioni, forse a idoletti con modulo cilindrico.

Nel dettaglio, si tratta di una rappresentazione di un volto molto probabilmente femminile in cui sono stati realizzati gli occhi, due piccole orecchie plastiche, un avvallamento sulla sommità della testa e la capigliatura (Fig. 1, e). A questo si aggiunge un frammento di bastoncino ellittico con inizio di svasatura nella parte superiore e irregolari segni impressi (Fig. 1, g), interpretabile come una stilizzazione di torso umano su cui era impostata forse una testa simile alla precedente.

Un cilindretto con estremità superiore appiattita, volto a pizzicato e occhi e bocca realizzati con tratti incisi

¹ I reperti sono stati catalogati seguendo la stessa proposta di suddivisione tipologica messa a punto per gli idoletti rinvenuti nel villaggio di Catignano (Colombo, in questo volume).

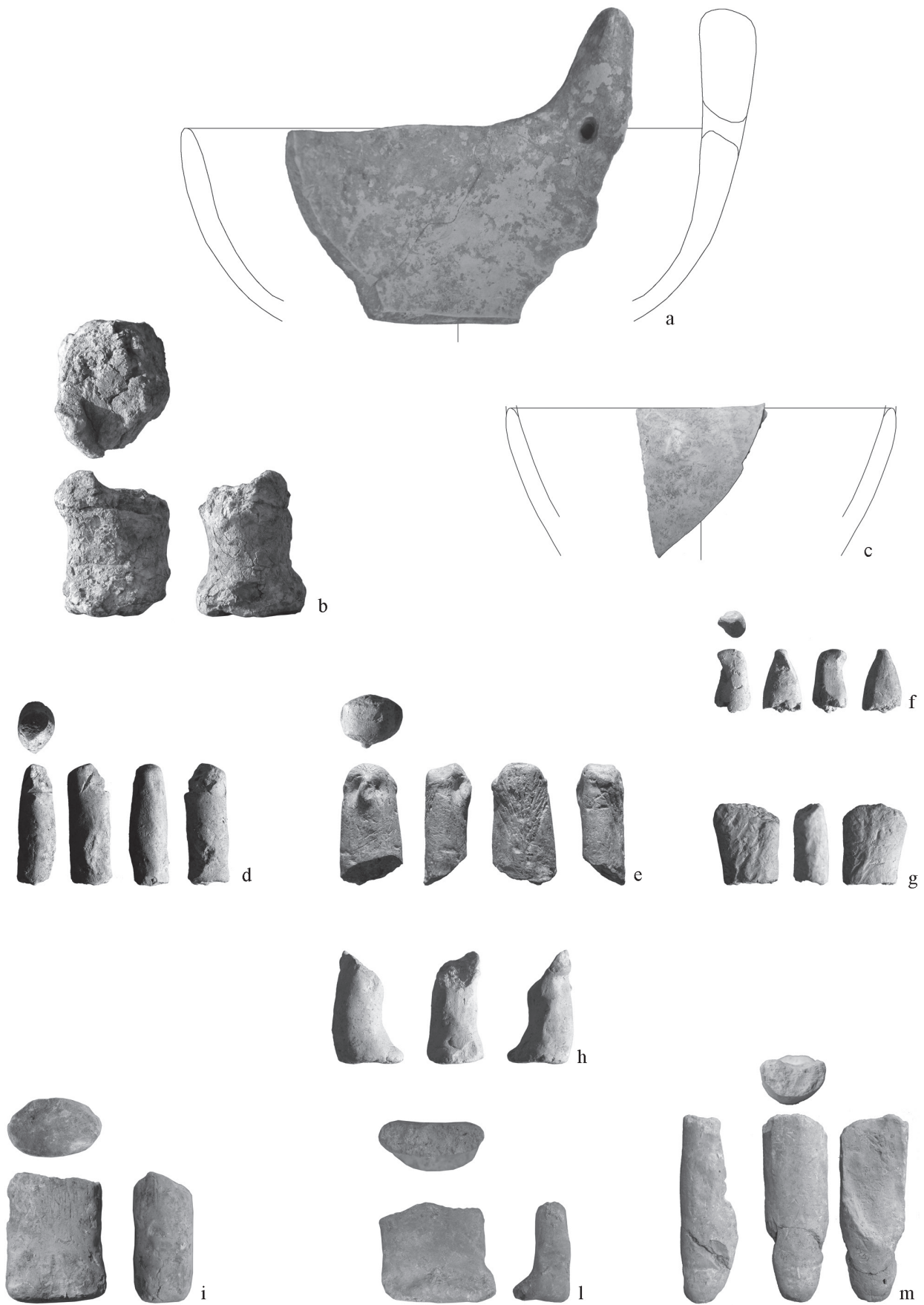


Fig. 1 - Idoletti antropomorfi frammentari dal villaggio di Colle Cera. (1/2 dimensione reale).
 Fig. 1 - Anthropomorphic clay figurines from the Neolithic village of Colle Cera (1/2 real size).

conserva una resa ancora più schematica ma estremamente espressiva (Fig. 1, d); pur essendo lungo 4,5 cm circa, non conserva alcun altro particolare per rappresentare gli arti superiori o i seni.

Più frammentario e di dimensioni ancora più ridotte, infine, è l'ultimo probabile volto umano (fig. 2, 4), per il quale è stato messo in evidenza soltanto un profilo "tipo becco di uccello" (Fig. 1, f).

L'unico probabile idoletto con modulo cilindrico e base espansa (Fig. 1, b) è purtroppo anche quello che si presenta nel peggior stato di conservazione; è realizzato con un impasto figulino semi-ruvido, ed ha forma generale "a rocchetto".

Le raffigurazioni di arti inferiori (Fig. 1, h-m), invece, sono attribuibili a idoletti antropomorfi con resa "a tutto tondo". Anche in questo caso i canoni di rappresentazione della figura sono estremamente differenziati, comprendendo sia casi in cui il piede viene raffigurato in modo abbastanza naturalistico (Fig. 1, h, l), sia casi in cui l'arto ha una semplice estremità appiattita (Fig. 1, i) o assottigliata (Fig. 1, m).

3. GLI IDOLETTI ZOOMORFI

Se gli idoletti antropomorfi rispondono tutti a schemi differenti, tanto da rendere impossibile una ricostruzione completa della figura umana, gli idoletti zoomorfi rinvenuti a Colle Cera (Fig. 2) mostrano invece una maggiore uniformità nel modulo di rappresentazione.

Fino ad ora ne sono stati rinvenuti 34 frammenti, tra cui si possono distinguere vasi zoomorfi (3), idoletti con forma animale (6) e elementi troppo frammentari per poter essere attribuiti con sicurezza: cornetti (21) e "zoccoli" (4).

Tra i vasi zoomorfi, l'esemplare più integro è un frammento di vaso con quattro piedi e protome zoomorfa: una sorta di "coppa" in ceramica figulina dipinta con motivi in rosso e "a negativo" e una appendice che raffigura un animale cornuto non chiaramente riconoscibile (Fig. 2, a). Alla stessa tipologia si possono ricondurre anche i due peducci in ceramica figulina (Fig. 2, b-c).

Da sottolineare come questo esemplare costituisca un nuovo modulo di rappresentazione dell'animale, ben differente da quello attestato dal vaso zoomorfo ricostruibile rinvenuto a Catignano (Colombo, in questo volume, Fig. 2, 1).

Sono poi presenti quattro reperti simili tra loro ma di interpretazione molto problematica, definiti "zoccoli" per la loro forma generale e appartenenti forse ad una stessa raffigurazione zoomorfa; due hanno dimensioni maggiori (Fig. 2, d-e) e due leggermente minori (Fig. 2, f-g). Hanno profilo sub-circolare e superficie d'appoggio concava e sembrerebbero quasi dei beccucci-versatoi, ma la presenza in un esemplare di un piccolo lobo nella parte posteriore (Fig. 2, f) fa propendere piuttosto per l'interpretazione come estremità inferiori di una rappresentazione zoomorfa, di cui al momento non è meglio definibile la completa fisionomia. Anche il modellato non ben rifinito e l'impasto ceramico depurato mai utilizzato nella manifattura dei vasi, inoltre, mal si accordano con una loro interpretazione funzionale.

Di particolare importanza, inoltre, il rinvenimento di 5 rappresentazioni animali a tutto tondo.

I quattro esemplari di maggiori dimensioni (Fig. 2,

h-m) sono molto simili: realizzati da blocchetti di argilla depurata, sono sommariamente modellati in modo da creare 4 piccole protuberanze nella faccia inferiore a rappresentazione delle corte zampe; una simile grezza e tozza appendice è presente nella parte posteriore a simboleggiare la coda. Non è possibile dire che animale sia stato rappresentato, in quanto tutti gli idoletti sono privi della testa, forse rotta intenzionalmente data la somiglianza del tipo di frattura. Il carattere massiccio delle rappresentazioni, però, con zampe corte e corpo robusto fanno supporre che si tratti di raffigurazioni taurine.

Ad eccezione di un reperto (Fig. 2, h), gli altri non sono stati cotti accuratamente e da questo deriva il loro aspetto "farinoso" e la loro estrema fragilità e non perfetta conservazione.

L'altro idoletto zoomorfo (Fig. 2, n) presenta invece caratteri parzialmente differenti. Le dimensioni del reperto sono più contenute e in generale il modulo è più allungato e slanciato, con resa del corpo attraverso un bastoncino a sezione ellittica a cui sono applicate piccole appendici per stilizzare le zampe e la coda. Anche questo esemplare è privo della testa, ma per il complesso generale della figura, con schiena inclinata e testa eretta sembra poter far supporre che si tratti di un canide.

A differenza degli altri, inoltre, questo idoletto sembra che fosse applicato su una superficie, molto probabilmente una parete intonacata data la somiglianza nell'impasto. La superficie posteriore dell'idoletto, infatti, è scabra, e le zampe dell'animale non sono tutte della stessa lunghezza, ma quelle di un lato sono più corte delle altre, fatto che rende impossibile che l'idoletto stesse in piedi da solo.

Ultimo reperto attribuibile alla categoria degli idoletti zoomorfi, sebbene con molte incertezze, è costituito da una piccola "pallina" di argilla leggermente allungata che conserva due piccole protuberanze nella parte superiore, forse per rappresentare le orecchie o le corna dell'animale, e una incisione verticale nella parte frontale, forse a simboleggiare la bocca (Fig. 2, o).

Infine, la categoria più abbondante per il momento è quella dei cornetti fittili, rappresentati da 21 esemplari (Fig. 2, p-q) tutti realizzati con un impasto depurato e suddivisibili in due gruppi: 13 con forma più tozza e curvilinea (Fig. 2, p), 8 con forma più slanciata e rettilinea (Fig. 2, q).

Quasi tutti i reperti hanno base espansa fratturata, ma al momento è impossibile determinare se fossero applicati su protomi presenti su vasi o su idoletti. Almeno in un caso, però, il reperto è integro, con terminazione "a palette"; risulta quindi evidente che almeno alcuni esemplari fossero indipendenti, come se la sola rappresentazione del corno taurino bastasse a simboleggiare l'imponenza e la valenza simbolica dell'intero animale.

4. BREVI CONFRONTI E CONSIDERAZIONI

Analizzando in dettaglio il *corpus* di idoletti fittili, si nota subito che per la realizzazione delle statuine è stato quasi sempre utilizzato un impasto differente rispetto a quelli usati per il complesso vascolare, più simile a quello comune negli intonaci: un impasto depurato e di aspetto "polveroso", spesso anche mal cotto.

Anche la lavorazione dei reperti è spesso molto sommaria, con scarsa cura nella rifinitura dei particolari e



Fig. 2 - Vasi e idoletti zoomorfi dal villaggio di Colle Cera. (1/2 dimensione reale).

Fig. 2 - Zoomorphic pots and clay figurines from the Neolithic village of Colle Cera (1/2 real size).

nel trattamento delle superfici; messo a confronto con la comune produzione vascolare, il loro aspetto fa addirittura ipotizzare che siano stati realizzati da persone non abituate a lavorare l'argilla, ancora prive di quella basilare manualità e confidenza con la materia e con gli strumenti per la decorazione che avrebbe sicuramente assicurato risultati migliori (cfr. la resa della capigliatura nel volto femminile: Fig. 2, c).

Oltre alla mancanza in tutti gli esemplari di precise connotazioni sessuali, il dato che spicca maggiormente è l'eterogeneità di forme e modelli utilizzati contemporaneamente per rendere la figura umana. I reperti di Colle Cera, infatti, pur trovando generici confronti con quelli di Catignano sia per la morfologia generale (modulo cilindrico con base espansa, idoletti "a tutto tondo", ...) che per alcuni particolari (resa dei capelli, orecchie plastiche, insellatura nella parte superiore della testa, ...) rafforzano ulteriormente l'idea che, almeno all'interno della Cultura di Catignano, fossero presenti ed abbiano convissuto numerosi stereotipi nella raffigurazione della figura umana e animale. La mancanza di omogeneità iconografica sia nella struttura complessiva che nella postura della figura non permette quindi la definizione dei canoni tipici della Cultura.

È necessario inoltre sottolineare anche il fatto che

tutti gli idoletti sono frammentari, e spesso le rotture sono avvenute non nei punti di maggior fragilità, ma nelle fasce di maggior robustezza dell'oggetto, caratteristica ormai ben nota per gran parte degli idoletti neolitici italiani e non.

La frammentazione delle statuine doveva quindi essere probabilmente legata a precisi significati e ritualità; questo potrebbe anche spiegare la costante assenza tra i ritrovamenti di alcune parti anatomiche, quali il torso e gli arti superiori per le figure antropomorfe o le teste degli idoletti zoomorfi.

BIBLIOGRAFIA

- Colombo M., *infra* - Idoletti fittili antropomorfi e zoomorfi dal villaggio neolitico di Catignano (PE): studio tipologico e proposta interpretativa.
- Colombo M., 2011 - Idoletti fittili dal villaggio neolitico di Colle Cera (Loreto Aprutino - PE). *Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo*, 1: 9-14.
- Colombo M., Serradimigni M., Tozzi C., 2008 - Un nuovo villaggio della Cultura di Catignano: il sito di Colle Cera presso Loreto Aprutino (PE). *Origini*, XXX: 57-98.

